

L'incontro della delegazione umbra con Aniasi Larga consultazione nel PSI

Una dichiarazione del responsabile socialista del settore enti locali: « Il PSI respingerà la mozione di sfiducia presentata dalla DC non condividendo il merito e i giudizi » - Fa ormai acqua la segreteria regionale uscita dal congresso di Spello - Il 7 dicembre riunione del Consiglio regionale

Scrivevano l'altro ieri che « dipendeva dai socialisti togliere l'Umbria dall'equivo ». Questo era ciò che una larga parte delle forze democratiche umbre, dal nostro partito al PFI, alla maggioranza dello stesso PSI, alla totalità degli amministratori regionali e comunali, pensava sinceramente.

Ma anche a Roma, in via del Corso, la riflessione correva su binari paralleli. Be ne è avuta una riprova netta con la riunione tra Aldo Aniasi e la delegazione umbra del partito socialista. Narra- no le cronache che la riunione non solo è stata interminabile (più di otto ore) ma che si è articolata sul filo della contrapposizione: da un lato Aniasi, i tre assessori, i segretari provinciali e dall'altro Lisci, Fiorelli e Stefanelli.

Adesso si cerca da più parti di « rievocare » il momento di « crisi » ma la sostanza è questa: nel PSI umbro la leadership della segreteria regionale uscita dal congresso di Spello fa ormai acqua da tutte le parti.

Basta leggere alcuni passi della dichiarazione che il responsabile del settore enti locali del PSI, l'on. Aldo Aniasi, ha diffuso alla stampa (ma neanche questo elemento può sfuggire agli osservatori: quando mai è apparso un esponente nazionale di un partito fare un comunicato stampa su una vicenda locale?); « Il dibattito aperto nel Consiglio regionale sull'apporto della giunta ha risposto - vi si legge - il rinvio del convegno già convocato per discutere il piano di sviluppo. Il PSI re-

spingerà la mozione di sfiducia presentata dal gruppo dei non condividendo né il merito né i giudizi di critica pregiudiziale all'azione della giunta ». Ed ancora: « Il PSI precisa che le sue riserve critiche sull'azione di governo nel corso del triennio non possono essere assunte come disapprovazione delle responsabilità o come presa di distanza dalla amministrazione di sinistra che pur con limiti ed insufficienze ha costituito e costituito un punto fermo per lo sviluppo economico, sociale e democratico della regione.

Il comitato regionale umbro del PSI, già convocato il 4 dicembre, definirà la linea per avviare la verifica politico-programmatica sulla attività della giunta al fine di chiarire le carenze e rilanciare e promuovere il rilancio della giunta di sinistra ed il suo rafforzamento. A verifica conclusa il comitato regionale, nel trarre un bilancio complessivo della situazione, sarà in grado di proporre al congresso per la attuazione del piano triennale che costituirà la sede di approfondimento e di partecipazione democratica dei socialisti dell'Umbria ».

Chi può sostenere che le cose dette da Aniasi non siano in perfetta sintonia con la filosofia della relazione della segreteria regionale del PSI che si sarebbe dovuta presentare ieri mattina al convegno e che, poi, grazie all'azione congiunta dei diciannove membri del Comitato regionale umbro e della direzione nazionale, è stato rinviato il convegno? Dalle cose che sono trapelate, è emersa, in questa riu-

nione romana, una netta condanna dell'operato dell'asse Lisci-Fiorelli che dal suo canto si è ostinato a voler il convegno a tutti i costi. Chi può dire che le cose, dopo il confronto con la direzione, rimangono come prima? L'on. Aldo Aniasi ha reso conto benissimo dell'equivo ingenerato dal documento della segreteria. Ma quale triennio non? Quale crisi? Ecco dunque il tentativo di recuperare il terreno perduto e di promuovere in casa socialista una larga consultazione.

Il comitato regionale del quattro dicembre dovrà, a quanto se ne sa, operare ora per « raddrizzare il tiro ». È improbabile invece che da questa riunione il PSI umbro esca con organi di direzione regionale rinnovati. Per ora ci si dovrebbe limitare a cambiare linea. Il che, tuttavia, non è poco. Anzi è essenziale.

È certo il fatto, comunque, che nel PSI umbro esiste ed è operante fin d'ora una nuova aggregazione politica che del rapporto unitario con il PCI fa un preciso punto di priorità. Questi, e non altri, sono i dati della realtà.

Ora, in vista dell'appuntamento del Consiglio regionale del 7 dicembre e della mozione di « revoca » della giunta presentata da DC e PSDI, ma più in generale in vista dell'attuale piano di sviluppo e degli ottocento miliardi, si tratta di rimboccare le maniche per dare all'Umbria nuovi assetti civili e sociali più avanzati.

m. m.

CHI GIOCA AL PEGGIO?

La DC e il PSDI hanno chiesto l'apertura della crisi alla Regione. E' questo che voleva la segreteria regionale del PSI? In questo momento difficile della vita nazionale c'è bisogno di serietà, di rigore, di fatti concreti e positivi e non di comportamenti irresponsabili e paralizzanti. Proprio per la serietà del lavoro svolto la nostra è la sola Regione che ad un programma di sviluppo ha saputo far corrispondere un preciso piano finanziario che prevede per i prossimi tre anni una spesa di oltre 800 miliardi. L'Umbria può entrare in una fase nuova del proprio sviluppo economico e civile.



Ecco perché bisogna dire no al « partito della crisi »

Questo è il testo del manifesto fatto affiggere in questi giorni dal Comitato regionale del PCI in tutte le città e i centri dell'Umbria

Perché l'ispezione di un inviato della Banca d'Italia? I controlli alla Cassa rurale di Moiano: una vicenda esemplare

Nelle banche di credito cooperativo la DC ha sempre fatto la parte del leone - Manovre della Federazione delle casse e opera di risanamento

Alla Cassa rurale di Moiano è arrivato il commissario. Il prof. Corallini, docente universitario e studioso dei problemi del credito, è stato inviato dalla Banca d'Italia per controllare che cosa non funziona. Simili decisioni, si sa, ingenerano immediatamente preoccupazioni ed interrogativi.

La situazione è davvero grave? Si sono chieste forze politiche e sociali, nonché semplici risparmiatori? Qualcuno sì e anche domandato: ci sono buchi di bilancio? Il leciti amministrativi? Insomma, c'è da temere il peggio? Per la verità la prima risposta del prof. Corallini è stata abbastanza sdrammatizzata: la Cassa rurale di Moiano non è affatto in crisi - non deve essere liquidata e ancora il consiglio di amministrazione negli ultimi tempi ha lavorato bene sulla via del risanamento. Dichiarazioni che provengono da fonti qualificate quindi e che danno speranza per il futuro.

Se il domani non è nerissimo resta però tutta intera la necessità di raccontare la storia di questa Cassa rurale per far capire quali sono le forze che si sono mosse e si muovono per il suo risanamento e quali quelle che mettono i bastoni fra le ruote.

La vicenda poi ha una caratteristica di esemplarità che va al di là dei confini di Moiano; costituisce infatti una manifestazione non priva di significato, di come sia stato gestito e di quali interessi si siano dietro all'intera vicenda. Le Casse rurali sono banche di credito cooperativo; la DC al loro interno ha sempre fatto la parte del leone come del resto in tutto questo settore e solo recentemente, anche in Umbria, si è aperto un dibattito sulla politica che tali istituti sin qui hanno portato avanti.

Sullo sfondo della storia della banca di Moiano, c'è quindi una riflessione, una ricerca più ampia già iniziata fra i partiti e nei partiti. Ma andiamo per ordine e raccontiamo i fatti: circa un anno fa la federazione delle Casse rurali, il cui presidente è il democristiano Badioli, chiese a tutte le forze politiche e sociali democratiche di entrare all'interno del consiglio di amministrazione della banca per dare una mano nella sua gestione. Perché questo comportamento? Si tratta ora di una gentile concessione di un po' di potere da parte dello scudo crociato ad altri? Una generosa proposta di ingresso nelle proprie roccaforti? Le ragioni, nemmeno a dirlo, erano tutte lì: la Cassa rurale si trovava in difficoltà molto serie a seguito di una politica, quantomeno poco accorta. Qualcuno allora parlò di buchi di bilancio, si fece a questo proposito anche una cifra con molti zeri: un miliardo.

Nessuno però si tirò indietro davanti alla proposta avanzata: bisognava fare la propria parte nell'opera di risanamento e nel restituire credibilità all'istituto. Erano poi, e ne è cosa di poco conto, da difendere gli interessi di tanti piccoli risparmiatori. La Lega delle cooperative si fece allora avanti, entrò nel consiglio di amministrazione in minoranza. Frattanto venne sostituito anche il presidente: la carica fu affidata nientemeno che ad un sacerdote.

Si iniziò a lavorare e con l'impegno concorde di tutti vennero anche i primi risultati. Ma ecco allora la cappiatura che cominciava a macchiare e tentava di disimpegnarsi: apparve chiaro quasi subito che il buon lavoro portato avanti dal nuovo consiglio di amministrazione non poteva da sé sistemare tutto.

A questo punto c'è l'intervento della Banca d'Italia che ha inviato il commissario per controllare la situazione. Il prof. Corallini - da profondo conoscitore qual è - ha detto la sua: la banca si può salvare. Ma il risanamento non è frutto di una alchimia tecnica, ma di una scelta politica. Per dirla più

chiaramente la federazione delle casse rurali non può scappare davanti alle sue responsabilità, deve intervenire con propri fondi. Se gli altri fanno il proprio dovere, perché proprio la parte che ha maggiori responsabilità vuole disimpegnarsi?

I fatti finiscono qui, ma da questi nascono almeno alcuni interrogativi: chi è che ha premo e preme dall'Umbria per questo sbagliato com-

portamento della federazione delle Casse rurali? Da quali settori il democristiano Badioli ha ricevuto queste sollecitazioni? C'è forse qualche settore della DC umbra che vuol giocare all'affossamento? Non si vuole più sanare una Cassa rurale solo perché, pensate la mostruosità, qualche comunista è nel consiglio di amministrazione?

Gabriella Mecucci

Dopo la lettera di quattro giovani

Una prima risposta sul problema droga

La lettera aperta inviata da quattro giovani di Perugia al presidente del Consiglio regionale sul problema della droga ha trovato subito una prima risposta. Massimo Arcamone ha invitato ieri a scrivere una lettera a Marco Grignani, Margherita Lausi, Chiara Ottavio e Maurizio Scifo, di cui diamo di seguito il testo:

« Caro Grignani, rispondo a lei quale primo firmatario della lettera aperta che mi è stata inviata sul problema della droga, ma naturalmente la mia risposta è diretta anche agli altri. È inutile dire che concordo con lei circa la gravità del fenomeno e circa l'insufficienza, non tanto della normativa esistente, quanto della sua applicazione: credo anche che a questo proposito sarebbero giustificati i rilievi critici anche più pesanti di quelli che lei cortesemente solleva nei confronti delle strutture pubbliche delegate ad intervenire. Nel nostro paese succede spesso che iniziative politiche si fanno delle leggi, a volte buone, che poi rimangono puntualmente inapplicate.

« Mi sembra quindi molto importante l'opera di sensibilizzazione che voi vi proponete di fare che dovrebbe avere il suo punto di partenza appunto le strutture istituzionali esistenti e di coinvolgere la pubblica opinione, soprattutto giovanile, poiché, a parte quanto ho già detto, non c'è normativa che possa trovare efficace applicazione se non sia sorretta dal consenso dell'opinione pubblica. Sono quindi d'accordo sulle due iniziative che voi proponete: per quanto riguarda la creazione di un centro di attività culturale e di informazione presso una scuola cre-

do che sarebbe bene individuare più stadi in sede opportuna per poi curarne insieme alla Regione l'organizzazione; per quanto riguarda la proposta di un libro bianco che può essere utilizzato dall'Ufficio documentazione del Consiglio regionale, e quindi potete senz'altro prendere contatto con me per avviare il lavoro.

« Io aggiungerei, però se siete d'accordo, una terza iniziativa, e cioè quella di un convegno del quale la Regione potrebbe assumere il patrocinio che assolverebbe il duplice scopo di fare il punto sullo stato di attuazione della legislazione vigente e di coinvolgere e sensibilizzare la pubblica opinione. Anche per questa iniziativa potrebbe prendere direttamente contatto con la presidenza del Consiglio per studiarne le modalità di realizzazione. Nelle mie iniziative mi rivolgo cordialmente. Massimo Arcamone ».

Due arresti per spaccio di stupefacenti

TERNI - La segnalazione di un traffico di droga nei centri periferici di Narni e Amelia ha fatto scattare una serie di indagini. Quelle condotte dal pretore di Amelia, dottor Romagnolo, hanno portato alla denuncia e all'arresto di due giovani: il primo si chiama Luciano Bionucci, Busti, di 23 anni, abitante a Terni, il secondo Sandro Scatoloni, di 21 anni, di Narni. Luciano Bionucci è attualmente militare di leva ad Imperia.

Improbabili nuovi fondi per le zone terremotate

TERNI - Diventa sempre meno probabile la speranza che la richiesta avanzata dalla Regione dell'Umbria di un incremento del 10 miliardi stanziati per le zone terremotate possa essere accolta. La discussione del disegno di legge doveva infatti essere ripresa ieri mattina in seno alla commissione Lavori pubblici del Senato. Ma ancora il ministero del Tesoro e la commissione Bilancio non avevano fatto pervenire le comunicazioni relative alla possibilità di trovare altre somme da destinare non soltanto all'Umbria, ma anche alle zone al-

lunvionate della Sicilia e dell'Abruzzo, per le quali era stato chiesto l'inserimento nei bilanci preventivi della legge.

Il fatto è avvenuto vicino a Narni

Cacciatore resta ucciso da un colpo accidentale



TERNI - Un operaio di 45 anni è stato ritrovato morto ieri mattina in località Collepina, a pochi chilometri da Calvi. Si chiama Giovanni Carli e abitava nei pressi del bivio di Schifanoia. Il giorno precedente era partito da casa presto senza lasciare detto dove si sarebbe diretto, per andare a caccia. Non ha più fatto ritorno. La moglie, nel pomeriggio, ha dato l'allarme e ha segnalato la scomparsa al pretore di Narni, dottor Valentini. Sulla strada per Calvi è stata ritrovata la sua auto, una Fiat 1100. Poco distante vicino a una razzola per la caccia è stato ritrovato il cadavere. Un colpo partito accidentalmente dal fucile lo avrebbe ferito mortalmente. Sul posto si sono recati il pretore di Narni, dottor Valentini, e il giudice Dr. Crescenzo. NELLA FOTO: il recupero del cadavere di Giovanni Carli.

Il PCI di Terni ne chiede l'immediato rinnovo

Gli istituti di credito senza le nuove cariche

Particolarmente clamorosa la situazione alla Cassa di Risparmio - Discutere la questione in Consiglio comunale

TERNI - La Cassa di Risparmio di Terni, nel panorama degli istituti di credito le cui presidenze sono da tempo scadute, non fa certo eccezione. Questa volta rappresenta uno dei casi più clamorosi: il mandato del presidente, Terenzio Malvetani, è scaduto ormai da cinque anni, quello del vice presidente da un periodo ancora più lungo. Il gruppo comunista chiede ora che la questione sia discussa in Consiglio comunale e che ci sia un pronunciamento anche da parte delle altre forze politiche.

Il compagno Libero Paci, capogruppo comunista, ha presentato una mozione nella quale si dice: « Questa situazione è giunta ormai al limite della tollerabilità e deve essere immediatamente superata, andando al più presto al rinnovo delle cariche, nel rispetto dello spirito della legge sulle nomine, votata dal Parlamento, e assecondando l'accordo tra le forze politiche della maggioranza ».

Fatta questa premessa, il gruppo comunista sostiene che « si pone l'esigenza di un sollecito rinnovo delle cariche di governo della Cassa di Risparmio, che sia preceduto da un ampio dibattito, che coinvolga tutte le forze politiche democratiche e le istituzioni, le diverse forze sociali e imprenditoriali, agricole e industriali, artigiane, presenti nella nostra città e nel comprensorio ».

Nella mozione sono poi chiariti i motivi per i quali si ritiene che il rinnovo delle cariche non possa restare nell'ambito di una ristretta cerchia di persone. Vi si dice: « La Cassa di Risparmio di Terni è, sicuramente, il primo e più tradizionale punto di riferimento per varie categorie di piccoli e medi risparmiatori, dai quali raccoglie quasi la metà dell'intero ammontare dei depositi bancari prodotti nella nostra città. Altro fatto determinante, nello sviluppo della Cassa di Risparmio, è costituito dal rapporto con i principali enti locali, Comune, Provincia, aziende municipalizzate, consorzi provinciali, ospedale, per i quali la Cassa di Risparmio svolge lucrose funzioni di tesoriere esattore. A questa situazione non corrisponde la composizione degli organi della Cassa, per la cui formazione si è proceduto, finora, con criteri che mai hanno garantito equi livelli di rappresentatività delle categorie, delle forze sociali ed istituzionali che pure sono la base sulla quale si è venuta a formare e sviluppa le attività della Cassa di

Risparmio. Né tanto meno, corrisponde la politica creditizia attuata. Con questa iniziativa « il gruppo consiliare comunista » chiede al Consiglio regionale opportuno avviare un generale dibattito, che abbia come obiettivo l'allargamento e la qualificazione della base sociale. Si chiede infine che il ministero del Tesoro « provveda ai suoi compiti istituzionali, ponendo fine ai criteri di assurda discriminazione adottati nel passato e raccogliendo e attuando le proposte e le indicazioni che verranno da questo dibattito, per avviare con la nomina del presidente un crescente processo di rinnovamento, al quale è interessata l'intera comunità ».

Oggi 500 braccianti a Roma

Oltre 500 lavoratori agricoli della provincia di Perugia arriveranno stamani a Roma per la grande manifestazione nazionale con il compagno Enrico Berlinguer. Pullman sono stati organizzati in tutti i comprensori ed anche nella provincia di Terni. Trasformazione della mezzadria in affitto per l'Umbria ha un particolare interesse dato l'alto numero di mezzadri che ancora sono sottoposti all'arcaico vincolo legislativo.

Domani riunione C.F. a Perugia

Domani sabato alle 15.30 si riunisce il Comitato Federale del Pci di Perugia assieme al Consiglio Provinciale della FGCI. All'ordine del giorno della riunione: « I compiti del Pci e della FGCI nell'attuale situazione politica rispetto ai problemi posti dalla crisi delle giovani generazioni ».

Dibattito su «Marxismo e femminismo»

« Marxismo e femminismo » è il tema del dibattito che alle 17.30 inizierà nella sede della Facoltà di Lettere (Perugia, piazza Martelli). Le relazioni saranno del compagno prof. Tullio Seppilli e della prof.ssa Francesca Izzo dell'Università di Napoli.

« Governare insieme la città », questo è l'invito anzioso e al tempo stesso concreto che viene rivolto agli elettori. Questi sono chiamati ad esprimere su una rosa di nomi e indirizzi, con le indicazioni che verranno da questo dibattito, per avviare con la nomina del presidente un crescente processo di rinnovamento, al quale è interessata l'intera comunità ».

Stamani incontro per la IBP

Stamani a Roma è previsto l'incontro di verifica tra direzione IBP rappresentanti delle organizzazioni sindacali e ministero dell'Industria. In discussione i piani di investimento dell'azienda per il medio periodo che, tradotti nei termini dell'accordo del 23 febbraio, equivalgono al punto 6. La verifica di dicembre giungerà in questa sede al ministero tesoro. Le intenzioni dell'IBP sembrano infatti meno chiare del passato e ieri si ventilava anche la presenza di tentativi da parte dell'azienda di rinviare la verifica degli stamani in provincia. Il ministero ha confermato ieri la sua piena disponibilità, dovrebbe sciogliere molti dei nodi della intricatissima situazione.

Stamani incontro per la IBP

Stamani a Roma è previsto l'incontro di verifica tra direzione IBP rappresentanti delle organizzazioni sindacali e ministero dell'Industria. In discussione i piani di investimento dell'azienda per il medio periodo che, tradotti nei termini dell'accordo del 23 febbraio, equivalgono al punto 6. La verifica di dicembre giungerà in questa sede al ministero tesoro. Le intenzioni dell'IBP sembrano infatti meno chiare del passato e ieri si ventilava anche la presenza di tentativi da parte dell'azienda di rinviare la verifica degli stamani in provincia. Il ministero ha confermato ieri la sua piena disponibilità, dovrebbe sciogliere molti dei nodi della intricatissima situazione.

Domenica 28.000 cittadini chiamati alle urne

Città di Castello vota per le circoscrizioni

Si dovranno eleggere i rappresentanti di 12 consigli ai quali vengono delegati nuovi, importanti compiti e poteri

CITTA' DI CASTELLO - È per domenica 3 dicembre l'appuntamento di Città di Castello con i consigli di circoscrizione. Gli elettori, oltre 28 mila, si recheranno infatti ad esprimere le loro preferenze per la designazione dei consiglieri delle singole circoscrizioni 12 per la presente. Il territorio comunale è stato suddiviso in altrettante circoscrizioni. Si tratta di un impegno la cui importanza è stata sottolineata, in Consiglio comunale, da tutti i gruppi politici.

« Governare insieme la città », questo è l'invito anzioso e al tempo stesso concreto che viene rivolto agli elettori. Questi sono chiamati ad esprimere su una rosa di nomi e indirizzi, con le indicazioni che verranno da questo dibattito, per avviare con la nomina del presidente un crescente processo di rinnovamento, al quale è interessata l'intera comunità ».

Stamani incontro per la IBP

Stamani a Roma è previsto l'incontro di verifica tra direzione IBP rappresentanti delle organizzazioni sindacali e ministero dell'Industria. In discussione i piani di investimento dell'azienda per il medio periodo che, tradotti nei termini dell'accordo del 23 febbraio, equivalgono al punto 6. La verifica di dicembre giungerà in questa sede al ministero tesoro. Le intenzioni dell'IBP sembrano infatti meno chiare del passato e ieri si ventilava anche la presenza di tentativi da parte dell'azienda di rinviare la verifica degli stamani in provincia. Il ministero ha confermato ieri la sua piena disponibilità, dovrebbe sciogliere molti dei nodi della intricatissima situazione.

vare, accanto ad irriducibili successi, altrettanti indiscutibili limiti dei consigli di quartiere e di frazione. Ora c'è la possibilità di superarli e costruire assieme una nuova fase. Nuovi compiti e poteri sono infatti delegati ai consigli di circoscrizione. Sarà quindi proprio dall'attività dei 12 eletti che dovranno giungere alla Giunta e al Consiglio comunale suggerimenti, proposte, pareri per la gestione dei servizi pubblici, culturali, sportivi e ricreativi di interesse delle singole zone, per l'individuazione e i bisogni delle popolazioni e dei mezzi per darvi le migliori soddisfazioni, per l'indicazione di obiettivi della politica generale del comune in settori delicati come, ad esempio, l'urbanistica e i lavori pubblici.

« Governare insieme la città », questo è l'invito anzioso e al tempo stesso concreto che viene rivolto agli elettori. Questi sono chiamati ad esprimere su una rosa di nomi e indirizzi, con le indicazioni che verranno da questo dibattito, per avviare con la nomina del presidente un crescente processo di rinnovamento, al quale è interessata l'intera comunità ».

Stamani incontro per la IBP

Stamani a Roma è previsto l'incontro di verifica tra direzione IBP rappresentanti delle organizzazioni sindacali e ministero dell'Industria. In discussione i piani di investimento dell'azienda per il medio periodo che, tradotti nei termini dell'accordo del 23 febbraio, equivalgono al punto 6. La verifica di dicembre giungerà in questa sede al ministero tesoro. Le intenzioni dell'IBP sembrano infatti meno chiare del passato e ieri si ventilava anche la presenza di tentativi da parte dell'azienda di rinviare la verifica degli stamani in provincia. Il ministero ha confermato ieri la sua piena disponibilità, dovrebbe sciogliere molti dei nodi della intricatissima situazione.

di costruire, o ricostruire, un legame stretto delle popolazioni con le istituzioni; nelle frazioni, inoltre i problemi rischiano di rimanere isolati e perciò insoluti, nei quartieri del centro, inoltre i fenomeni del recente urbanesimo e dello spostamento di popolazioni nelle zone di nuova insediamento proprio con urgenza la ricerca di una identità sociale del tutto da inventare. In questo senso si attende che i « consigli di circoscrizione » sono ancora parole del compagno Verini - potranno essere in sintesi, il momento di coagulo di contributi diversi delle forze politiche, dei giovani, delle categorie sociali e perché no, delle società riionali, delle parrocchie » che operano nelle singole realtà.

Giuliano Giombini

L'esperienza degli ex degenti degli istituti psichiatrici ospitati a Vallestretta

Solo senza «ghetti» funzionerà la comunità-alloggio

A colloquio con l'assessore alla Sanità Mauri - « Sono tornati ad essere cittadini come gli altri »

TERNI - Quali rischi può correre una comunità se, come è accaduto a Vallestretta, l'amministrazione pubblica inserisce al suo interno una « comunità-alloggio », composta da ex ricoverati in casa, cure per malattie mentali? « Gli stessi rischi che la comunità corre tutti i giorni », risponde il compagno Mauri, assessore alla Sanità della provincia di Terni, convinto sostenitore delle « comunità-alloggio ». Ricorda come il centro di igiene mentale di Terni, anticipando i contenuti innovatori della recente legge n. 180 che ha liquidato i manicomi. « È chiaro - prosegue Mauri - che chi è uscito da una casa di cura incontra maggiori difficoltà degli altri a stabilire rapporti sociali, proprio perché per un lungo periodo di tempo è vissuto in uno stato di isolamento pressoché totale. Ora è chiaro che, se la comunità nella

quale avviene il reinserimento comprende questo e colla-bona, non c'è alcun rischio. Immagino invece che a Vallestretta, oppure in altre parti dove saranno realizzate esperienze analoghe, intorno alla comunità-alloggio sarà creata una sorta di cortina di protezione, un ghetto vero e proprio: allora gli ex lungodegenti, alcuni mesi fa, una raccolta di firme per allontanare i nuovi vicini di casa. « I lungodegenti dimessi - sostiene l'assessore Mauri - sono cittadini come tutti gli altri e quindi hanno diritto ad abitare in qualsiasi posto. Devono essere però gli stessi lavoratori a gestire le novità introdotte dalla legge, che rappresenta una conquista del nuovo quadro politico

uscito dal 20 giugno. Quello che i lavoratori (visto che a Vallestretta ci abitano dei lavoratori) devono capire è che essi stessi sono, spesso volte, vittime dell'emarginazione, per essere ancora più conosciuti, di cui fanno parte. Chi abita in un quartiere popolare viene, in un certo senso, emarginato da chi può permetterli il lusso di vivere in una zona residenziale costosa. Noi chiediamo che siano i cittadini a gestire la legge, che la renderà operativa, e che i lavoratori e le forze politiche che compongono l'attuale maggioranza governativa e che l'hanno votata, per questo abbiamo voluto che gli interventi non siano gestiti dall'assessorato, ma dalla commissione consultiva, di cui fanno parte tutti i partiti ».

Quella di Vallestretta è la prima delle comunità-alloggio. Nell'immediato analizzerà la situazione e si occuperà di realizzare e Piediluco. Già c'è stato un incontro con il consiglio di delegazione, che si è espresso favorevol-

mente. Ci saranno poi assemblee con la cittadinanza. Questa volta l'appartamento di Vallestretta è stato diviso in quattro, che dispone di un appartamento annesso alla casa del giovane. Il gruppo famiglia sarà composto da quattro ex lungodegenti. Questa sera ad Amelia ci sarà un incontro tra l'amministrazione provinciale, i sindacati e gli assessori alla sanità dei comuni del comprensorio per trovare una sistemazione agli ex lungodegenti del posto. « Le comunità-alloggio - conclude Mauri - non devono essere intese come una realtà statica. Esse rappresentano il primo passo verso il reinserimento completo nella società. Quello che si spera è che gli ex lungodegenti possano costituire proprie famiglie. Si tratta di una grande conquista, e il territorio, la comunità, che si riappropria delle contraddizioni che essa stessa ha generato. g. c. p.